

L'ANTICIPAZIONE

Le nostre vite governate dal dubbio

La psicoanalisi sancisce che l'umano risulta strutturalmente diviso e, diversamente dagli animali, non è mai ciò che crede

di Massimo Recalcati

Un padre di famiglia mite e profondamente legato al proprio figlio, marito devoto e responsabile, animato da interessi intellettuali ampi, compresa una attività come volontario in una associazione umanitaria, chiede di essere ascoltato per alcuni suoi comportamenti nei confronti del figlio adolescente che gli risultano inspiegabili. A fare traboccare il vaso un episodio recente: mentre la famiglia era riunita a tavola, il figlio rovescia involontariamente dell'acqua sul padre che reagisce d'impulso colpendolo con violenza. Si tratta di una reazione che sorprende per primo il padre stesso che non ha mai fatto ricorso alla violenza fisica nell'educare il proprio figlio. Quando mi racconta il fatto appare visibilmente angosciato nel descrivere la rabbia che lo ha spinto contro la propria volontà a infierire sul ragazzo. A quel punto, ancora più angosciato, si chiede se forse quello che lui ha sempre creduto di essere - un padre amorevole e un marito irreprensibile - sia soltanto una maschera, una facciata, una semplice impostura. È un dubbio che lo scuote lasciandolo quasi senza fiato. «Ma chi sono io veramente?» si chiede alla fine della seduta. Questa scena mostra inequivocabilmente come quello che noi crediamo di essere non necessariamente coincide con quello che siamo veramente. Si tratta del capovolgimento del celebre *cogito ergo sum* di Cartesio col quale si inaugura l'età moderna. Diversamente da quello che pensava il grande filosofo francese, per il mio paziente non esiste alcuna roccia stabile sotto la sabbia corrosiva del dubbio. Conosciamo invece la roccia di Cartesio: se l'esistenza di ogni cosa può essere sottoposta al rigore devastante del dubbio, l'atto del pensiero non può invece che confermare la certezza che chi pensa esiste al di fuori di ogni ragionevole dubbio: *cogito ergo sum*. Ma questa identità viene scossa alle sue fondamenta dalla psicoanalisi. È l'obiezione che il mio paziente rivolgerebbe a Cartesio: non è vero che io sono quello che penso di essere! Tutto il contrario! Io non credo di essere quello che penso di essere. Questo è il problema!

In un breve testo intitolato *Una difficoltà della psicoanalisi* Freud ricorda le tre grandi umiliazioni inferte al narcisismo umano. La prima risalirebbe a Copernico e sarebbe una "umiliazione cosmologica": la Terra non può

Con Freud il cogito viene scalzato dalla sua posizione di comando: "L'io non è padrone nemmeno in casa propria" Lui apre uno squarcio tra l'essere e il pensiero rompendo la loro coincidenza

La rivista "Sotto il vulcano"

Anticipiamo il testo di Massimo Recalcati, pubblicato sul nuovo numero della rivista *Sotto il vulcano*, diretta da Marino Sinibaldi (Feltrinelli, pagg. 144, euro 16). Scrivono su questo numero, tra gli altri, Alessandro Bergonzoni, Ben Lerner, Iqort



pretendere di essere il centro dell'universo perché è solo un pianeta tra gli altri che ruota attorno al Sole. La seconda a Darwin e sarebbe una "umiliazione biologica": l'essere umano non proviene da essenze sovrassensibili, ma dai primati lungo la catena dell'evoluzione. Infine la terza umiliazione, quella "psicologica", sarebbe quella inferta dalla psicoanalisi. Mentre prima di Freud si riteneva che il *cogito* fosse una proprietà della coscienza e che la sua certezza fondasse indubitabilmente l'esistenza del soggetto, con Freud il cogito viene scalzato dalla sua posizione di comando: «L'io non è padrone nemmeno in casa propria». Quali sono le enormi implicazioni di questa terza umiliazione narcisistica? La ragione filosofica tradizionale riteneva di aver trovato con Cartesio la roccia sotto la sabbia del dubbio e del suo potere corrosivo. Possiamo dubitare di tutto ma non del fatto che è il nostro pensiero che sta dubitando. Freud mostra invece che non è affatto detto che siamo davvero quello che pensiamo di essere. Egli apre uno squarcio tra l'essere e il pensiero rompendo la loro coincidenza. La nostra esperienza, non solo clinica ma anche quotidiana, conferma ampiamente l'esistenza di questa sfasatura. Nella scena del padre che colpisce il proprio amato figlio l'essere e il pensiero si divido-

no. Il dubbio non è ciò che chiude la divisione ma ciò che la apre: «Sono davvero quello che penso di essere?». È questa l'umiliazione che Freud infligge al narcisismo umano: l'io non è affatto la roccia che persiste sotto la sabbia del dubbio, ma diventa, a sua volta, una realtà enigmatica. Chi sono io? Io sono davvero quello che credo di essere?

Questa frattura tra l'essere e il pen-

siero rende l'animale umano strutturalmente agitato dal dubbio. È la tragedia dell'Edipo di Sofocle che crede di essere il re di Tebe, il marito di sua moglie, il padre dei suoi figli e invece scopre di essere un regicida-parricida, il figlio di sua moglie e il fratello dei suoi figli. Ma è anche la tragedia dell'Amleto di Shakespeare che pur sapendo - diversamente da Edipo - la verità sulla morte di suo padre, non



In edicola per tutta la settimana
Con Ian McEwan a lezione di letteratura
Intervista allo scrittore sul nuovo Robinson



Il nuovo, atteso romanzo, *Lezioni*, da oggi in libreria per Einaudi. Ma anche il senso del destino umano, e l'ambizione di raccontare con Roland, il suo protagonista, l'intera esistenza di un personaggio come mai aveva fatto prima. Intervistato, in esclusiva sulla copertina del nuovo *Robinson* in edicola, dallo scrittore Alberto Manguel, il grande romanziere britannico Ian McEwan riflette con lui sul potere della letteratura e sul senso del destino e della memoria, regalandoci un piccolo pezzo di letteratura e un vademecum per questi tempi incerti. Nelle pagine seguenti

del nostro supplemento troverete, come sempre, anche le recensioni delle novità in libreria, il nostro spazio TikTok, dedicato ai giovani lettori che sulla piattaforma scoprono e commentano nuovi romanzi ma anche i classici, e molto altro. Dalle pagine dei festival, con la rassegna degli eventi culturali da non perdere in tutta Italia, alle pagine dedicate all'arte (Valeria Parrella scrive di Anselm Kiefer a Napoli), agli spettacoli e ai fumetti.

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE PER LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA
SEDE COORDINATA DI BOLOGNA
C.F. 80071190373
UFFICIO 1 - SEZIONE CONTRATTI
Tel. 011/257266-207

ESTRATTO BANDO DI GARA PER PROCEDURA APERTA

Questo Istituto indice una procedura aperta ai sensi art. 2 L. 120/2020 e artt. 58 e 60 D.Lgs 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinato, ai sensi dell'art.95 c.2 D.Lgs 50/2016 935 - PNRR - MB 01/05 Incarico Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza in fase di Esecuzione e di Redazione della Diagnosi Energetica dei lavori di ristrutturazione dell'ala dell'ex procura della Repubblica presso il Palazzo di Giustizia di Monza. CUP D51H1700060001 CIG 9616765587

IMPORTO COMPLESSIVO A BASE DI GARA: Corrispettivo € 418.000,00 al netto di oneri previdenziali e assistenziali e IVA.

L'appalto è finanziato con Fondi PNRR - Interventi di Edilizia Giudiziaria ricompresi nella misura M2C3 - Investimento 1.2 e Ministero della Giustizia.

LAVORAZIONI DI CUI SI COMPONE L'INTERVENTO:

CAT.	DESTINAZ. FUNZIONALE	ID Opere	GRADO DI COMPLESSITA'	CORRISP. LEGGE 143/49	IMPORTI OPERE €
Edilizia	Opere edili	E.22	1,55	I/e	4.400.000,00
Strutture	Strutture	S.04	0,90	IX/b	1.500.000,00
Impianti	Impianti idrosanitari	IA.01	0,75	III/a	250.000,00
Impianti	Impianti termici	IA.02	0,85	III/b	550.000,00
Impianti	Impianti elettrici e speciali a servizio delle costruzioni	IA.03	1,15	III/c	900.000,00
IMPORTO STIMATO TOTALE OPERE					7.600.000,00

TERMINE PER IL RICEVIMENTO DELLE RICHIESTE DI DOCUMENTI, per l'accesso ai documenti, per invio quesiti: Data 10/03/2023. TERMINE PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE: Data 16/03/2023 ore 12.00 DATA GARA 20/03/2023 ore 10.00.

Il BANDO INTEGRALE, disponibile al seguente link: <http://trasparenza.mit.gov.it> - bandi di gara e contratti (ricerca da effettuarsi attraverso il Codice CIG).

Il Responsabile Unico del Procedimento Dott. Ing. Roberto Gambarota (roberto.gambarota@mit.gov.it).

Il Bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E. il 20/02/2023 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 22 del 22/02/2023

IL PROVVEDITORE
(Dott. Ing. Fabio Riva)
Documento firmato digitalmente



riesce a liberarsi dalle catene del dubbio che paralizzano la sua azione. La frattura che scinde l'essere e il pensiero e dalla quale scaturisce il dubbio non è l'espressione di una patologia, ma costituisce l'essere umano come un essere strutturalmente diviso, il quale, diversamente dalla vita animale, non è mai ciò che crede di essere. È proprio per questa ragione l'amore dei cani ci appare unico: diversamente dall'amore umano, un cane ci ama davvero per quello che siamo.

Nondimeno, la psicoanalisi mostra che non è il dubbio ma la sua assenza ad essere profondamente patologica. Lo sosteneva Lacan quando affermava che se un pazzo con un colapasta in testa crede di essere un re è evidentemente un pazzo, ma è assai più pazzo un re che crede di essere un re. Non è forse questa la malattia mentale per eccellenza? Credersi, al di là di ogni dubbio, un io?

Una delle intuizioni più profonde della psicoanalisi consiste nel ritenere che la forma più grave di malattia mentale si generi non per difetto di identità, ma per una sua ipertrofia. È un rovesciamento del senso comune: non è l'indebolimento dell'io a generare malattia quanto il suo rafforzamento. L'attaccamento al nostro io impedisce infatti l'apertura caratteristica del movimento dubbio. Irrigendo la coincidenza tra l'essere e il pensiero, questo attaccamento istituisce confini, distinzioni rigide, manichee, promuove segregazioni. Non a caso i grandi paranoici (pensiamo a Hitler come paradigma) si mostrano assolutamente privi di dubbi. La propria identità diviene la sola misura della verità. È quello che vediamo emergere anche nell'età della giovinezza. Per un verso il dubbio diviene protagonista corrodendo le creden-

ze ingenuità dell'infanzia. È la profonda affinità che sussiste tra l'adolescenza e il pensiero critico. Per un altro verso però esiste una tendenza dei giovani ad identificarsi con un ideale eroico di purezza che in nome del dubbio vorrebbe poter spegnere ogni dubbio. È questo il punto dove l'adolescenza diviene patologica attribuendo fuori di ogni dubbio ai propri genitori o alle vecchie generazioni la responsabilità del loro disagio. È il manicheismo che può contraddistinguere la giovinezza, dal quale sorge ogni forma di fanatismo. È quella certezza assoluta di essere nel giusto che può armare la mano del giovane terrorista senza farla tremare: nessun dubbio, nessuna indecisione, nessuna pietà. Non avere dubbi sull'essere nel giusto può giustificare l'uso della violenza. In questo senso la psicoanalisi resta erede della grande tradizione socratica. Conoscere se stessi significa disfare la credenza paranoica di essere quello che pensiamo di essere. Per questa ragione la forma massima dell'ignoranza non è tanto quella di ignorare il sapere - non sapere tutto il sapere - ma quella di pretendere di sapere, fuori di ogni dubbio, la verità.

Se la psicoanalisi è laica è proprio perché ignora le verità ultime che invece ogni pensiero dogmatico pretenderebbe di conoscere e possedere. Il fanatismo dogmatico esige, infatti, l'estirpazione sistematica del dubbio. Da qui scaturisce il suo fascino inquietante: possedere la verità significa ricucire quella frattura tra l'essere e il pensiero che invece ci segue come un'ombra. È avere una risposta su tutto senza però accorgersi che questa non è la forma massima della sapienza, ma quella massima dell'ignoranza.

Torna, "L'aspra stagione", dedicato al giornalista di "Repubblica"

Carlo Rivolta, testimone della rivoluzione mancata

di Tommaso De Lorenzis e Mauro Favale

Sono passati più di dieci anni da quando *L'aspra stagione* approdava nelle librerie, e quindici da quando ci siamo imbattuti nella figura di Carlo Rivolta. Certe storie non serve cercarle, perché sono loro a lasciarsi trovare. E, quando succede, è un colpo di fulmine. La fine dell'inverno del 2007 era tempo di ricorrenze. Cadeva il trentesimo anniversario del 1977, di quei mesi impossibili in cui, per un pezzo crescente del Paese, tutto era stato possibile, e tutto era accaduto davvero: la cacciata del segretario della Cgil Luciano Lama dalla Sapienza occupata; le barricate a Bologna e i blindati di Cossiga a riportare l'ordine nel capoluogo emiliano; il corteo di centinaia di persone che aveva messo a ferro e a fuoco il centro di Roma; la rottura irreversibile tra il Pci e la galassia di nuove soggettività che emergevano da un'Italia in trasformazione.

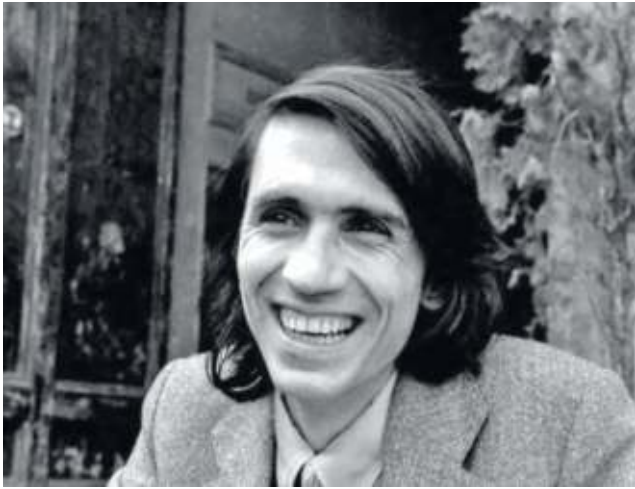
Del 1977 Rivolta è stato il testimone forse più acuto, al punto da essere risucchiato nell'orbita sghemba dell'anno. Ma Carlo non si fermerà a quei dodici mesi, si spingerà molto più in là, per raccontare come nessun altro la convulsa età di mezzo compresa tra la fine dei Settanta e l'inizio degli Ottanta: quel risvolto temporale, che non sono più Seventies ma non sono ancora Eighties, in cui l'Italia cominciò a danzare sul filo delle possibilità prima di precipitare nelle secche di un eterno presente. Abbiamo usato le sue parole per chiamare questa parentesi - sospesa tra un non-più e un non-ancora - "l'aspra stagione" e l'abbiamo collocata tra due estremi ideali che coincidono con il rapimento del presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro, la mattina del 16 marzo 1978, in via Fani a Roma, e con la vittoria degli azzurri al Mundial di Spagna, la notte dell'11 luglio 1982.

Scava così a fondo nella realtà che lo circonda da anticipare un futuro che gli sarà precluso

Il libro



L'aspra stagione
di Tommaso De Lorenzis e Mauro Favale
(La nave di Teseo); sotto, Carlo Rivolta



no con il rapimento del presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro, la mattina del 16 marzo 1978, in via Fani a Roma, e con la vittoria degli azzurri al Mundial di Spagna, la notte dell'11 luglio 1982.

L'aspra stagione è l'età di una rivoluzione mancata e della reazione, uguale e contraria, che sempre corrisponde al fallimen-

to di ogni tentativo di sovvertire lo stato di cose presente. Di quest'epocale momento di transizione Carlo "copre" per *Repubblica* tutti i principali fatti, trovandosi al centro di un crocevia di eventi che resteranno impressi nella memoria di questo Paese. Rivolta racconta la conclusione di un ciclo di lotte cominciato con l'autunno caldo del '69 e l'inizio della crisi dei due grandi partiti di massa - il Pci e la Dc - arroccati sulla linea del compromesso storico. Racconta i tre minuti che in via Fani cambiarono il corso della storia d'Italia. Racconta la lotta armata e la repressione giudiziaria conosciuta col nome di "7 aprile", il terremoto in Irpinia e l'agonia di Alfredino Rampi incastato a trentasei metri di profondità in un pozzo artesiano vicino Frascati. Racconta la sconfitta incombente dei movimenti e il dilagare dell'eroina, le trasformazioni della criminalità romana e l'avvento del riflusso. Rivolta incarna un

preciso punto di vista sulla realtà: l'intima, dolorosa aderenza a ciò di cui scrive. Carlo conosce i movimenti, perché di quei movimenti è stato parte. Conosce la politica, perché è stato un militante politico. Conosce il Sud Italia, perché è un uomo del Sud. Conosce Roma, perché di Roma ha misurato la ferocia. Conosce l'eroina, perché consuma eroina. Ogni storia che sceglie di narrare si inserisce in una precisa visione della società, della politica e della professione di cronista, in una dialettica in cui non esiste dettaglio senza contesto, effetto senza insieme di cause.

Carlo scava così a fondo nella realtà che lo circonda da prefigurare il domani, da anticipare un futuro che gli sarà precluso. Ma tra le righe delle sue cronache semina un dubbio sottile, un vago - eppure assillante - interrogativo sull'inesorabile piega che gli eventi stavano prendendo. E chissà cosa sarebbe successo se le cose fossero andate in un'altra maniera. Se Moro fosse uscito vivo dalla prigione del popolo. Se i movimenti avessero trovato uno sbocco politico. Se Alfredino non fosse caduto nel pozzo di Vermicino o se non fosse morto durante la prima diretta della televisione italiana. Allora, mentre riavvolgiamo il film di quell'aspra stagione, in simultaneo scorre un racconto segreto, la storia parallela di un'Italia che non è stata, ma sarebbe potuta essere. E magari esiste davvero: in un altro piano del multiverso. Chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE – UDINE
AVVISO RELATIVO AD APPALTO AGGIUDICATO – art. 98 D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.
LOTTO 1 CIG 9344943AE9 - LOTTO 2 CIG 93449619C4 - LOTTO 3 CIG 93449776F9 - LOTTO 4 CIG 93449955D4 - LOTTO 5 CIG 93449543FF - LOTTO 6 CIG 934499884D

Amm.ne aggiudicatrice: Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale - C.F. 02985660303 - sede legale: Via Pozzuolo 330, 33100 Udine - Responsabile Unico del Procedimento : ing. Ermes Greatti - Tel. +39 0432 554777, fax +39 0432 552079, ermes.greatti@asufc.sanita.fvg.it - www.asufc.sanita.fvg.it - PEC: asufc@certsanita.fvg.it. **Descrizione appalto:** Gara europea con procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura relativi alla progettazione di fattibilità tecnico economica, progettazione definitiva-esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, pratica antincendio e aggiornamento catastale finalizzati agli interventi previsti sugli immobili di proprietà ASUFC in attuazione degli obiettivi del PNRR. **Lotto 1** – Distretto Sanitario di Udine _ Realizzazione di una Casa della Comunità e di una Centrale Operativa Territoriale _ CIG 9344943AE9 - CUP F22C22000090006, F22C22000100006; **Lotto 2** – Tolmezzo _ Realizzazione di una Casa della Comunità e di una Centrale Operativa Territoriale _ CIG 93449619C4 - CUP F32C22000160006, F32C22000170006; **Lotto 3** – Gemona del Friuli _ Realizzazione di una Casa della Comunità _ CIG 93449776F9 - CUP F62C22000130006; **Lotto 4** – San Daniele del Friuli _ Realizzazione di una Casa della Comunità _ CIG 93449955D4 - CUP F82C22000190006; **Lotto 5** – Tarvisio _ Realizzazione di una Casa della Comunità _ CIG 93449543FF - CUP F82C22000180006; **Lotto 6** – Palmanova _ Realizzazione di una Casa della Comunità e di una Centrale Operativa Territoriale _ CIG 934499884D - CUP F68I22002510001, F68I22002520001. **Procedura aggiudicazione:** Procedura aperta telematica ex art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. **Criterio aggiudicazione:** qualità 80/prezzo 20. **Aggiudicazione appalto:** **Lotto 1** _ **Lotto 5** _ Data contratto d'appalto: 02.02.2023 Numero offerte ricevute: 6 (Lotto 1, Lotto 5). **Aggiudicatario:** arch Giorgio Del Fabbro di Udine (capogruppo/mand.)/ A.S.T. Engineering S.r.l. di Pordenone, De Blasio ass.ti S.r.l. di Porcia (PN), Tre.Digital S.r.l. di Chions (PN), arch. Riccardo Del Fabbro di Udine, arch. Mara Marton di San Giovanni al Natisone (UD), arch. Francesco Perusin di Aquileia (UD)/mandanti. **Valore dei lotti (al netto di oneri previdenziali ed I.V.A.):** Lotto 1 € 132.114,37; Lotto 5 € 127.922,53. **Lotto 2** _ **Lotto 4** _ Data contratto d'appalto: 11.01.2023 **Numero offerte ricevute:** 6 **Aggiudicatario:** Studio Cartolano S.r.l. di Roma **Valore dei lotti (al netto di oneri previdenziali ed I.V.A.):** Lotto 2 € 169.976,85; Lotto 4 € 179.992,48. **Lotto 3** _ Data contratto d'appalto: 11.01.2023 **Numero offerte ricevute:** 6 **Aggiudicatario:** IN.AR.CO S.r.l. di Udine (capogruppo/mand.)/ ing. Silvano Iacomella di Pozzuolo del Friuli (UD), ing. Fabio Lodolo di Udine, arch. Francesco Barella di Passignano di Prato (UD)/mandanti **Valore del lotto (al netto di oneri previdenziali ed I.V.A.):** Lotto 3 € 136.033,64. **Lotto 6** _ Data contratto d'appalto: 15.02.2023 **Numero offerte ricevute:** 5 **Aggiudicatario:** Coopprogetti S.c.r.l. di Pordenone (PN) (capogruppo/mand.)/ Mate soc. coop. di Bologna/mandante **Valore del lotto (al netto di oneri previdenziali ed I.V.A.):** Lotto 6 € 119.802,83. **Procedure di ricorso:** TAR FVG, p.zza Unità d'Italia 7 - 34121 Trieste, www.giustizia-amministrativa.it - termini ricorso: 30 gg.. **Precedenti pubblicazioni:** GURI V° serie speciale n.91 dd. 05.08.2022 e GUUE 2022/S 146-418120. **Data invio avviso GIUE:** 15.02.2023.

Il Direttore Generale dott. Denis Caporale